



## IL BLOG

# Note etnografiche, progetti e mediatori nella scuola della super-diversità

28/11/2019 16:47 CET | Aggiornato 54 minuti fa



MONKEYBUSINESSIMAGES VIA GETTY IMAGES

*(Questo post è a cura di Paolo Grassi, antropologo culturale del Politecnico di Milano)*

Federica (nome fittizio) non ha ancora trent'anni e fa la parrucchiera qui a San Siro, uno dei più grandi quartieri pubblici di Milano, gestito da Aler, l'Azienda Lombarda Edilizia Residenziale. Federica è arrivata con la sua famiglia dalla Cina una decina di anni fa. La figlia più grande frequenta una delle scuole del quartiere. La intervisto insieme al marito nel suo negozio, insieme a un'amica italiana traduttrice.

Mentre parliamo, Federica continua a lavorare, in piedi, dietro a una poltrona. Il marito invece si siede accanto a noi, su un divanetto nell'angolo del negozio adibito a sala d'attesa. Alla nostra sinistra un'altra ragazza cinese siede a un tavolino, sistemando smalti e lime per le unghie. A volte anche lei interviene nella discussione.



**UPA**  
 MASTER IN DIRITTO  
 DELLA COMUNICAZIONE  
 COMMERCIALE  
**LAW**

dal 16 gennaio  
 al 28 maggio 2020

IN COLLABORAZIONE  
 CON LO STUDIO FTCC

DEDICATO A AVVOCATI, LEGALI D'AZIENDA E NEOLAUREATI IN  
 GIURISPRUDENZA

20 CREDITI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Scopri il programma su [www.upa.it](http://www.upa.it)



5 modi per approfittare al massimo del Black Friday

CONTENUTO OFFERTO DA  
 TRENTINO SVILUPPO



10 cose da fare (e sapere) sul Trentino aspettando le Olimpiadi 2026

**TENDENZE**

La mia intervista a Federica e a suo marito verte sulle scelte scolastiche della figlia e sul loro ruolo genitoriale: perché hanno iscritto la loro bambina in quell'istituto comprensivo e non in un altro? Come si declina la loro relazione con il corpo docente e con l'istituzione più in generale? Sono a conoscenza e usufruiscono delle attività progettate specificamente per le famiglie di origine straniera?

Federica e suo marito mi raccontano di una quotidianità strettamente legata alla loro vita lavorativa. La [scuola](#) è un sostegno importante, ma con cui non intrattengono molte relazioni. Nella classe della figlia non ci sono altri bambini cinesi. Inevitabilmente la presenza del mediatore non è sempre garantita. D'altro canto, il loro giudizio complessivo sulla scuola è più che positivo: la dirigenza è attenta ai temi dell'accoglienza, i docenti sono competenti e soprattutto la figlia è felice. Federica e suo marito ripongono nella scuola la loro fiducia.

Parallelamente, sto intervistando altri genitori della stessa classe, italiani e stranieri. L'idea è ripercorrere le scelte e le vicissitudini che li hanno portati a incrociare quello specifico istituto e il quartiere in cui è ubicato, un pezzetto di città sostanzialmente povero, ma ricco di differenze culturali e di progettualità locali.

Insieme al gruppo di ricerca azione di cui faccio parte, chiamato [Mapping San Siro](#) (Politecnico di Milano) e stabilitosi dal 2014 nel quartiere aprendo uno spazio di lavoro, credo che questo tipo di ricerca qualitativa possa far luce sullo "schooling", ossia, in senso ampio, sulle pratiche messe in atto dalle famiglie (italiane e straniere) per scegliere i contesti educativi in cui inserire i propri figli, favorendo quindi la prevenzione di dinamiche di segregazione scolastica.

Questa raccolta dati si inserisce all'interno del più ampio progetto "S-confini – Rete di scuole oltre il confine della super-diversità", finanziato grazie al [Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile](#), e coordinato dalla cooperativa sociale Tuttinsieme. Il progetto, centrato sull'offerta di servizi educativi (dopo scuola, mediazione linguistico culturale, insegnamento della lingua italiana e attività di eccellenza) in tre istituti che vertono appunto sul quartiere di edilizia popolare di San Siro, prevede anche l'organizzazione di tavoli inter-istituzionali, in cui le scuole partner e le istituzioni cittadine avvieranno un dialogo finalizzato alla stesura di un protocollo condiviso sui temi dell'accoglienza, cercando di contrastare le tensioni derivanti dall'alta densità di popolazione scolastica di origine straniera e l'immagine negativa che a partire da queste dinamiche viene attribuita a determinate scuole.

L'esperienza di Federica, come quella di altri genitori, andrà quindi a "informare" questi tavoli, apportando testimonianze preziose altrimenti non raccogliibili attraverso metodi di ricerca più quantitativi. Federica ci insegna che il fatto di non intrattenere molte relazioni con il corpo docente o con gli altri genitori non significhi certo disattenzione per le scelte scolastiche dei figli, o accettazione di qualsiasi tipo di offerta educativa, ma piuttosto, da una parte, una conseguenza diretta di un'attività professionale alquanto dispendiosa in termini di tempo e,



**Alla Camera dopo la rissa scoppia l'amore. Il leghista: "Elisa, mi vuoi sposare?" (VIDEO)**



**La felicità sul posto di lavoro non è un lusso e non va sottovalutata**



**"Ho criticato l'invasione di campo dei pm e ho ricevuto un avvertimento", la difesa di Renzi**



**Cristina Chiabotto indebitata per 2,5 milioni di euro: procedura "salva-suicidi" per l'ex Miss**



**"Ho perso 20 anni di vita, ma Leone sta bene". Incidente in casa per il bimbo dei Ferragnez**



**Blitz contro estremisti di destra, volevano costituire il partito nazista**



SUV PEUGEOT 3008

EURO 6

ECOTASSA FREE

## ISCRIVITI E SEGUI CITTADINI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

 **Newsletter**

[redazione@email.it](mailto:redazione@email.it)

**Iscriviti ora** →

